

Pnrr, pronto il piano Mef: 191 miliardi in 256 voci, 526 obiettivi per avere dieci rimborsi semestrali

L'attuazione. Atteso oggi il via libera al prefinanziamento Ue da 24,9 miliardi La quota maggiore delle risorse va a Infrastrutture e Transizione ecologica

Marco Mobili Giorgio Santilli

Ecco il gigantesco piano di assegnazione delle risorse e di spesa messo a punto dal ministero dell'Economia per cadenzare il Pnrr in 256 capitoli di spesa totali tra investimenti e subinvestimenti e in 526 obiettivi da centrare, da oggi al 30 giugno 2026, per incassare le rate dei rimborsi semestrali, target per target, milestone per milestone, su riforme e investimenti.

I 191,5 miliardi totali del piano, di cui 124,5 per «nuovi progetti», 51,4 per «progetti in essere» e 15,6 per progetti finanziati con il Fondo sviluppo coesione, sono ripartiti fra 23 amministrazioni centrali: la parte del leone la fa il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini con 39,7 miliardi di spesa (18,5 per nuovi progetti) articolati in 44 voci (21 progetti e 24 subprogetti), seguito dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani con 34,7 miliardi di spesa (22,1 per nuovi progetti) suddivisi in 26 voci (25 investimenti e un subinvestimento), dal ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti con 18,2 miliardi di spesa (15,1 per nuovi progetti) su 18 capitoli di spesa (10 investimenti e 8 subinvestimenti), dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi con 17,6 miliardi (9,8 per nuovi progetti) articolati in dieci investimenti e una riforma, dal ministro della Salute Roberto Speranza con 15,6 miliardi (9,6 per nuovi progetti) articolati in otto investimenti e 11 subinvestimenti) e dal ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao con 12,8 miliardi di spesa (11,5 per nuovi progetti) articolati in 31 voci (1 riforma, 1 subriforma, 8 investimenti e 21 subinvestimenti).

Il decreto del Mef è pronto, già bollinato dalla Ragioneria e firmato dal ministro Daniele Franco il 6 agosto scorso. La pubblicazione in Gazzetta ufficiale darà il via al complesso apparato di attuazione finanziaria del Pnrr cui dovranno attenersi tutti i ministeri di spesa. Un tassello importante e strettamente collegato a questo piano, anche in termini temporali, è il trasferimento, atteso per oggi, dell'anticipazione di cassa per 24,9 miliardi da parte di Bruxelles.

Per la gestione di questo prefinanziamento è necessario un altro decreto del Mef: la somma versata da Bruxelles confluirà nel fondo rotativo creato con il comma 1037 della legge di bilancio 2021 che ha già appostati, per il 2021, 32.766 milioni (nel

triennio 2021-23 diventano 117.657 milioni). È, appunto, un fondo rotativo: anticipa con fondi nazionali le risorse necessarie ai progetti per garantire una partenza nei tempi e una costanza di risorse; via via che la Ue pagherà le rate di rimborso, queste rimpiazzeranno i fondi nazionali che saranno destinati ad altri interventi.

Per fare un esempio concreto il fondo rotativo è servito per far decollare il Piano di Transizione 4.0 per il quale il Pnrr prevede un investimento complessivo di oltre 13,3 miliardi di cui oltre 8,8 miliardi destinati a finanziare il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali, come detto, 4.0.

L'allegato 2 del decreto firmato da Franco introduce le novità che raccontano come funzionerà il rilascio delle rate di rimborso e anche gli importi delle singole rate semestrali. Alla fine di ogni semestre è prevista la richiesta a Bruxelles di una rata di rimborso che sarà condizionata al raggiungimento di «obiettivi» (target nei regolamenti Ue) o «traguardi» (milestone) per un certo numero di riforme e progetti. Le rate più consistenti saranno quelle dei primi due semestri (24.138 milioni circa) mentre un altro picco sarà al 31 dicembre 2024 con una rata di 21.264 milioni (gli importi di tutte le rate nella tabella della pagina a fianco).

L'allegato 1 del decreto contiene invece la ripartizione delle risorse fra le amministrazioni e tra i progetti: la panoramica di questa gigantesca operazione è contenuta nelle schede pubblicate a lato, dove si evidenziano - per ogni amministrazione - il numero dei progetti, l'importo delle risorse complessive destinate e delle risorse per nuovi progetti, gli interventi principali.

Il decreto detta anche le modalità informatiche in cui le singole amministrazioni dovranno trasmettere alla Ragioneria generale i dati relativi allo stato di attuazione delle riforme e degli investimenti e il raggiungimento dei connessi traguardi e obiettivi al fine della presentazione delle richieste di pagamento a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA